



con il contributo di
FONDAZIONE MONTE DI PARMA, COMUNE DI PARMA, REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA DI PARMA, DALLARA AUTOMOBILI, BANCA MONTE PARMA

in collaborazione con
ISTITUZIONE CASA DELLA MUSICA,
FONDAZIONE TEATRO DUE, AMBASCIATA DI NORVEGIA,
UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI, FIDENZA VILLAGE CHIC OUTLET SHOPPING®

e con il Patrocinio
dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

PARMAJAZZ FRONTIERE

XVII edizione

Parma, 1-16 dicembre - Casa della Musica, Teatro Due, Palazzo Sanvitale

Non tacciono i canti

Direzione artistica **ROBERTO BONATI**



Ufficio Stampa: Studio alfa

studi4lfa

tel. e fax 06. 8183579, e- mail: ufficiostampa@alfaprom.com
responsabile ufficio stampa e P.R. Lorenza Somogyi Bianchi, cell. 333 4915100

Dal 1° al 16 dicembre prossimi il **PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL** torna ad animare le mura di questa straordinaria cittadina di musica con le migliori proposte del jazz e non solo dall'Italia e dal mondo. Protagonisti di questa diciassettesima edizione Francia, Germania, Norvegia e, ovviamente, Italia con un ventaglio di proposte che vanno dai maestri più noti della ricerca di casa nostra alle proposte di alcuni giovani e promettenti talenti.

Si apre il 1° dicembre alla Casa della Musica con l'*Atlas Trio*, il più recente progetto del clarinettista francese **Louis Sclavis** affiancato per l'occorrenza da Benjamin Moussay (piano, Fender rhodes, tastiere) e Gilles Coronado (chitarra elettrica). Il 2 dicembre ancora alla Casa della Musica per ascoltare il concerto in solo di **Mario Piacentini** (pianoforte). Una serata, come spesso è di tradizione per il ParmaJazz Frontiere, che prevede un doppio concerto. Dopo Piacentini salirà sul palco il **Roberta Baldizzone Ensemble** con *I Want to Play What I Like to Hear*. Il 5 dicembre il concerto/evento dei **Vidya**, jazz elettrico e psichedelia del gruppo di culto degli anni '70. Protagonisti Vincenzo Mingiardi (chitarra), Pampa Pavesi (tastiere), Ugo Maria Manfredi (basso) e Oscar Abelli (batteria e percussioni). Il 7 dicembre alla Sala Grande del Teatro Due appuntamento con l'attesissimo concerto del trombettista norvegese Nils Petter Molvaer, grande innovatore nella contaminazione del jazz con l'elettronica, la musica folk scandinava e la techno. In questa rarissima data italiana Molvaer presenterà il suo nuovo lavoro discografico *Baboon Moon*, affiancato da Stian Westerhus alla chitarra e Erlend Dahlen alla batteria. L'8 dicembre alla Casa della Musica il nuovo progetto di **Roberto Bonati** che, con il suo Ensemble, proporrà *Roses and Blue Arghawan*. Il 9 dicembre (Casa della Musica) sarà la volta di **Gianluigi Trovesi** con *Vaghissimo ritratto*, un progetto pluripremiato targato ECM (2007) in cui Trovesi ai clarinetti, Umberto Petrin al piano e Fulvio Maras alle percussioni e agli electronics, presentano un percorso originale al di fuori del tempo, all'insegna della musica europea dal Rinascimento (da Desprez a Monteverdi) all'Ottocento (Alfredo Piatti), dalla musica popolare (Breil e Tenco) a brani appositamente composti dagli stessi musicisti. Il 12 dicembre (Casa della Musica) sarà la volta delle nuove proposte con i **Pericopes**: un brillantissimo duo uscito dalle aule della classe jazz del Conservatorio Arrigo Boito di Parma e che di recente si è aggiudicato il *Premio Padova Carrarese*, nell'ambito della rassegna-concorso Porche Live, Giovani e Jazz 2012. **Emiliano Vernizzi** (sassofoni) e **Alessandro Sgobbio** (piano) proporranno il loro *The Double Side* fresco di stampa. Il 15 dicembre in programma (Casa della Musica) *Voci dalla collina. Progetto Spoon River* proposto dal **Ruvido Insieme** diretto da Roberto Bonati, un ensemble che si è già fatto conoscere nel corso della scorsa edizione in occasione dell'omaggio a Graham Collier. Il Festival chiude il 16 dicembre con la tradizionale "Una Stanza per Caterina", un appuntamento immancabile con la musica e la memoria. Sul palco della Sala delle Feste di Palazzo Sanvitale (sede di Banca Monte Parma) tornano a far parlare di sé la raffinata **Anja Lechner** al violoncello e **François Couturier** al pianoforte con *Impressions intimes*, un programma con musiche di Georges I. Gurdjieff, Frederic Mompou, Couturier e Anouar Brahem.

Programma

1 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Sources

Atlas Trio (Francia)

Louis Sclavis/clarinetti

Benjamin Moussay/pianoforte, Fender rhodes, tastiere

Gilles Coronado/chitarra elettrica

2 dicembre

Casa della Musica - ore 20.30

Dentro l'orizzonte

Mario Piacentini solo (Italia)

Mario Piacentini/pianoforte

a seguire

I Want to Play What I Like to Hear

Roberta Baldizzone Ensemble (Italia)

Claudio Morengi/sax soprano

Giuseppe Fierro/sax contralto

Gabriele Merli/sax contralto

Rudi Manzoli/sax tenore

Tomas Marvasi/clarinetto basso

Roberta Baldizzone/pianoforte

Andrea Grossi/contrabbasso, basso elettrico

Riccardo La Foresta/batteria

5 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Vidya (Italia)

Vincenzo Mingiardi/chitarra

Pampa Pavesi/tastiere

Ugo Maria Manfredi/basso

Oscar Abelli/batteria, percussioni

7 dicembre

Teatro Due, Sala grande - ore 21.00

Baboon Moon

Nils Petter Molvaer (Norvegia)

Nils Petter Molvaer/tromba

Stian Westerhus/chitarra

Erland Dahlen/batteria

8 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Roses and Blue Arghawan

Roberto Bonati Ensemble (Italia)

Riccardo Luppi/sax soprano, flauto

Simone Mauri/clarinetti

Alberto Tacchini/pianoforte

Roberto Bonati/contrabbasso

Roberto Dani/batteria, percussioni

9 dicembre

Casa della Musica - ore 17.30

Vaghissimo ritratto (Italia)

Gianluigi Trovesi/clarinetti

Umberto Petrin/pianoforte

Fulvio Maras/percussioni, electronics

12 dicembre

Casa della Musica - ore 20.30

The Double Side

Pericopes (Italia)

Emiliano Vernizzi/sassofoni

Alessandro Sgobbio/pianoforte

15 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Voci dalla collina. Progetto Spoon River

Ruvido Insieme (Italia)

16 dicembre

Palazzo Sanvitale (sede di Banca Monte Parma)

Sala delle Feste - ore 21.00

“Una Stanza per Caterina”:

Impressions intimes.

Anja Lechner, François Couturier (Germania, Francia)

Anja Lechner/violoncello

François Couturier/pianoforte

INFO PUBBLICO

ParmaFrontiere associazione culturale

tel. 0521.633728

tel./fax 0521.238158

info@parmafrontiere.it

www.parmafrontiere.it

1 dicembre
Casa della Musica - ore 21.00

Sources

Atlas Trio (Francia)

Louis Sclavis/clarinetti

Benjamin Moussay/pianoforte, Fender rhodes, tastiere

Gilles Coronado/chitarra elettrica



Clarinetista dal sound personalissimo per ricerca e creatività, leader carismatico e compositore prolifico, Louis Sclavis con questo trio scava nel profondo e ci regala un percorso musicale intimo che, fatta salva la sua preziosa ricerca fra free jazz e suoni classici e contemporanei, attraversa e si lascia contagiare dal sound di questa per lui nuova formazione in un progetto che conferma la vocazione di Sclavis di simbolo di un jazz europeo emancipato dal modello americano. Coerente con la sua vocazione di seguire delle svolte senza mai uscire dal solco tracciato da trent'anni a questa parte, Sclavis invita due dei quarantenni più in vista del jazz francese - Gilles Coronado, chitarrista creativo, e Benjamin Moussay, pianista e arrangiatore raffinato - a scuotere alcune delle sue certezze per confrontarsi con la grande contaminazione idiomatica delle musiche attuali.

2 dicembre
Casa della Musica - ore 20.30
Dentro l'orizzonte
Mario Piacentini solo (Italia)
Mario Piacentini/pianoforte



Classica, Jazz, Minimalismo, improvvisazione pura e suggestioni contemporanee si incontrano tra le corde di un pianoforte: al centro, quindi, l'armonico accostamento di più modi e stili per un concerto che intende ribadire con forza l'atemporalità e l'universalità della musica. Un invito ad un viaggio lungo trent'anni di ricerca. In una sequenza finemente articolata, in cui Piacentini fa i conti con un secolo di musica. Come facevano i compositori del passato, copia partiture, assimila stili, traveste la propria mano abituandola a simulare l'inconfondibilità dei suoi predecessori.

È su questi esercizi che si innesta l'intuito, l'ispirazione, la sperimentazione e l'improvvisazione pura. Dei musicisti del passato, anche quello remoto, Piacentini assume anche gli aspetti esistenziali riproponendosi nella triplice veste di interprete-compositore-improvvisatore.

Nato a Trescore Cremasco nel 1957, ha iniziato gli studi musicali a otto anni diplomandosi in pianoforte nel 1979. Tra i suoi insegnanti figurano **Anita Porrini** - a sua volta allieva prediletta di **Arturo Benedetti Michelangeli** - e **Lea Roussell**. Ha studiato composizione ai corsi di **Dario Maggi** e ai seminari di **Gérard Grisey** e **Brian Ferneyhough**. Si è dedicato allo studio del jazz con **Guido Manusardi**, **Harold Mabern** e con **Herbie Hancock** al *Mozarteum* di Salisburgo. Nella sua carriera artistica ha tenuto centinaia di concerti in collaborazione con prestigiosi jazzisti italiani e stranieri. Ricchissima anche la sua produzione discografica in varie formazioni. Fra i musicisti con cui ha inciso ricordiamo: **Anthony Moreno**, **Paul McCandless**, **Piero Leveratto**, **Roberto Gatto**, **Eliot Zigmund** batterista del leggendario **Bill Evans**. E **Roberto Bonati**. Fra le collaborazioni più recenti ricordiamo quella con **Riccardo Fioravanti** e **Marco Tonin** e con il sassofonista norvegese **Tore Brunborg**. È anche autore di colonne sonore e direttore artistico di rassegne di jazz.

a seguire

I Want to Play What I Like to Hear

Roberta Baldizzone Ensemble (Italia)

Claudio Morengi/sax soprano

Giuseppe Fierro/sax contralto

Gabriele Merli/sax contralto

Rudi Manzoli/sax tenore

Tomas Marvasi/clarinetto basso

Roberta Baldizzone/pianoforte

Andrea Grossi/contrabbasso, basso elettrico

Riccardo La Foresta/batteria



Il progetto nasce dall'interessante studio sul linguaggio musicale di Bill Evans condotto da Roberta Baldizzone - pianista e autrice degli arrangiamenti - nell'ambito del Corso di Alta Formazione Artistica e Musicale presso la Scuola di Jazz del Conservatorio di Parma.

"I'm not going to be strange or new. I want to play what I like to hear", presupposto chiave da cui parte Evans per elaborare e sviluppare la sua personale stilistica, è il punto di partenza di questo progetto fondato sull'idea di estrapolare gli elementi distintivi dello stile evansiano e applicarli a composizioni originali del celebre pianista utilizzando un organico singolare per questo repertorio.

L'ottetto - in tutte le sue scomposizioni, dalla formazione completa al trio - permette di rendere i giochi strutturali, armonici e coloristici propri del linguaggio di Evans in una veste inconsueta.

Grazie al personalissimo contributo di ognuno dei musicisti coinvolti nel progetto, composizione, ricomposizione e improvvisazione si fondono a creare

episodi musicali che entrano ed escono dalle tipiche sonorità evansiane.

5 dicembre
Casa della Musica - ore 21.00
Vidya (Italia)
Vincenzo Mingiardi/chitarra
Pampa Pavesi/tastiere
Ugo Maria Manfredi/basso
Oscar Abelli/batteria, percussioni



Vidya, ovvero *conoscenza* in sanscrito. In anteprima assoluta per questo ParmaJazz Frontiere torna a suonare un gruppo nato a Parma nel 1975 dall'unione di alcuni giovanissimi musicisti (sedici anni di età): Vincenzo Mingiardi, Pampa Pavesi, Ugo Maria Manfredi, Otello Gorreri (prematuramente scomparso nel 1998), ai quali dopo breve tempo si aggiungerà il percussionista Oscar Abelli. Che dagli anni '90 si è preso una lunga pausa di riflessione. Il loro repertorio, sin dagli esordi, è fatto di brani originali - spesso arrangiati collettivamente - che risentono di varie influenze stilistiche: dal jazz elettrico al funky e a certa psichedelia rock, dalle sonorità mediterranee alla musica africana e indiana, dal minimalismo alla musica di improvvisazione totale, con particolare riferimento alla musica modale.

Risale al 22 marzo 1975 il loro esordio ufficiale in concerto; è una novità di grande impatto, che suscita scalpore in un panorama musicale popolato di gruppi rock, progressive e cantautori, e ottiene un grande successo di pubblico e critica. Ben presto l'ensemble - al quale nel corso degli anni hanno collaborato altri musicisti - s'impone sulle scene come gruppo di spicco del cosiddetto "jazz-rock", suonando in varie città italiane del nord e centro Italia (Milano, Bologna, Firenze, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Cremona, Verona, Massa Carrara...), ospiti fissi in diversi locali di culto dell'epoca (Scimmie a Milano, Lizard e Tenax a Firenze, Florida a Modena, Picasso

a Parma...), importanti rassegne e festival (“Festival Mulino Doppio”, Milano; Rassegna “Le Feste Teatrali delle Sere di Luglio”, Parco Ducale, Parma; “Festival Jazz” Piazza Cavalli, Piacenza; “Festival Rock”, Stadio Comunale, Massa; Teatro Due, Parma; “Rassegna Jazz Italiano”, Osteria dell’Orsa, Bologna; “1° Festival Jazz Parma 1985”, P.le Salvo D’Acquisto, Parma...) e in uno ‘storico’ concerto con il sassofonista Larry Nocella all’Area Ex Macello a Parma.

Nel 1980 l’incisione discografica “Vidya” (Studio Veronica, Parma).

Il viaggio musicale è durato oltre un decennio. Vincenzo Mingiardi, Pampa Pavesi, Ugo Maria Manfredi, Oscar Abelli proseguiranno poi in altre direzioni: latin jazz, blues, fusion, progressive rock, jazz contemporaneo, dando vita a diverse formazioni proprie e collaborando con prestigiosi artisti della nuova scena jazz italiana, oppure in ambito teatrale, come turnisti pop, compositori, docenti di musica e nel campo della musicoterapia.

Nel 2012 i musicisti del gruppo (dopo un nuovo incontro in una rovente jam session dedicata al batterista e polistrumentista Otello Gorreri) decidono di rifondare i Vidya: per far rivivere quei suoni e quei ritmi, nell’esigenza di condividerli nuovamente e farli vibrare nell’aria.

In repertorio - ancora una volta composto da brani originali - nuove rivisitazioni collettive delle composizioni e delle atmosfere dell’epoca. Una musica di intensa carica ritmica e dalle forti tinte melodiche, ricca di differenti climi sonori, in cui l’interazione creativa fra i musicisti riveste un ruolo di primaria importanza.

7 dicembre
Teatro Due, Sala grande -
ore 21.00

Baboon Moon

Nils Petter Molvaer

(Norvegia)

Nils Petter Molvaer/tromba

Stian Westerhus/chitarra

Erlend Dahlen/batteria



Un modo di suonare che sa come portare a sé gli opposti, in grado di dipingere le folle come i silenzi della solitudine

più totale, capace di perdersi come di ritrovare la strada per tornare sui suoi passi... questo è Nils Petter Molvaer, trombettista norvegese divenuto celebre per il suo particolarissimo suono, influenzato contemporaneamente da certa poesia propria dell'anima scandinava come dall'elettronica; o, *last but not least*, dall'estetica di musicisti come Miles Davis o Jon Hassell. Una personalità musicale dai tratti riconoscibilissimi: il suo è un suono unico, particolarissimo, al punto che ascoltandolo spesso ci si dimentica addirittura che il suo strumento sia la tromba. Il suo nuovo album, *Baboon Moon*, è il punto di partenza di un nuovo viaggio musicale. Per un artista che ha alle spalle tanta, tantissima musica creata e suonata. Basti ricordare che Molvaer ha iniziato la propria carriera nel jazz suonando con Jon Christensen e Arild Andersen. Ben presto allontanandosi dai cliché del genere. È il 1997 e Molvaer firma *Khmer*. Un viaggio musicale che gli ha fatto attraversare una grandissima varietà di stili, gradi diversi di astrazione dal genere di partenza maturati dall'incontro con personaggi come Bill Laswell, Sidsel Endresen, Eivind Aarset, ma anche DJ's e VJ's. Una vita musicale ed artistica intensa. Mentre in *Hamada* passa attraverso passaggi molto bruschi, con *Baboon Moon* Molvaer ha voluto trovare un incontro fra poli opposti. E per farlo ha dato vita ad un nuovo gruppo con il supporto di due artisti che al jazz sono arrivati in qualche modo dalla porta di servizio: Stian Westerhus, uno dei chitarristi europei più innovativi e al contempo ricercati. Di lui vale la pena ricordare che non solo ha militato nel gruppo post-rock dei Jaga Jazzist, ma che è anche leader del duo di improvvisazione *industriale* Monolithic assieme al batterista Kenneth Kapstad. Per Westerhus la chitarra elettrica non è solo uno strumento: è una vera e propria orchestra, un intero museo creativo di possibilità materiali e non solo di suoni elettronici. Quanto ad Erlend Dahlen ha costruito la sua fortuna presso il mondo degli appassionati dell'alternative-rock come batterista del gruppo psychoblast norvegese dei Madrugada. Ha poi portato il suo contributo ad un blues terragno e al contempo progressista con la Eivind Aarset's Sonic Codex Orchestra. Ora collabora stabilmente con il trio di Molvaer.

Quando Molvaer descrive questa come la migliore formazione che abbia mai avuto non intende certo fare torto ai musicisti con cui ha collaborato prima, né sta sopravvalutando la sua band attuale. La realtà è che Westerhus e Dahlen sono stati in grado di portarlo in luoghi fisici e mentali totalmente differenti. Così come di creare attorno alla creatività di questo grande musicista un suono totalmente nuovo, al di là del jazz. L'improvvisazione continua ad essere un elemento imprescindibile, ma questo trio ha oramai poco a vedere con il jazz tradizionalmente inteso. Non a caso Molvaer parla di free e black rock prog.

Quanto a *Baboon Moon*, l'album è stato registrato per la struttura portante in studio, ma per la gran parte *live*. La produzione e la postproduzione sono state affidate a Westerhus, proprio perché la nuova estetica del progetto potesse venire fuori a tinte forti. Ed è così che da questo album sono scomparsi quasi totalmente i loop che erano propri della scrittura solista di Molvaer. E la linea che esce di questo lavoro è quanto mai il frutto di un vero e proprio lavoro di gruppo.

8 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Roses and Blue Arghawan

Roberto Bonati Ensemble (Italia)

Riccardo Luppi/sax soprano, flauto

Simone Mauri/clarinetti

Alberto Tacchini/pianoforte

Roberto Bonati/contrabbasso

Roberto Dani/batteria, percussioni



Roses and blue arghawan flowers flower.
Night and day meet in a mutual hug.
Coleman Barks

Ci sono molti fiori in un giardino, tutti sono diversi ma tutti vivono nello stesso ambiente. Vivono e crescono di una semplicità che è perfezione, in totale adesione al loro essere. Forse dal desiderio di essere in una semplicità è nata questa musica. Ancora una volta insieme a musicisti coi quali ho condiviso le migliori avventure musicali.

Roberto Bonati

9 dicembre
Casa della Musica - ore 17.30
Vaghissimo ritratto (Italia)
Gianluigi Trovesi/clarinetti
Umberto Petrin/pianoforte
Fulvio Maras/percussioni, electronics



“Vaghissimo ritratto” significa un bellissimo quadro, un’impressione vaga, un’immagine somigliante. Questo progetto di “improvvisazione da camera” ideato da Gianluigi Trovesi introduce ad un trio che combina graziose melodie a ritratti musicali d’ogni possibile provenienza: Palestrina, Orlando di Lasso, Monteverdi, Josquin Des Prés, Jacques Brel, il cantautore Luigi Tenco, come del resto brani dei membri del gruppo, improvvisazioni spontanee e collettive. Qui è offerto e coperto uno spettro eccezionalmente vasto, che costituisce sia un viaggio attraverso la melodia nella musica d’arte occidentale quanto un’analisi dell’alto artigianato del compositore di canzoni in un ambito allargato. La prima ideazione del progetto risale al 2001 quando Gianluigi Trovesi e il pianista Umberto Petrin furono invitati a suonare in occasione del 100° anniversario della morte di Alfredo Piatti, violoncellista-compositore di Bergamo amato da F. Liszt e F. Mendelssohn. Le decostruzioni delle melodie di Piatti fecero scaturire idee per un fresco e inedito progetto, in seguito prodotto e pubblicato nel 2007 dall’etichetta tedesca ECM. L’aggiunta al gruppo delle percussioni ed elaborazioni elettroniche di Fulvio Maras, crea particolari atmosfere attorno al gioco di clarinetto e pianoforte, valorizzandone l’interazione e suggerendo relazioni all’interno di un repertorio certamente a vasto raggio. Questi “incontri” con il fantasma di Piatti - talvolta appena pallidamente distinguibile attraverso il prisma del loro improvvisare - si svolgono lungo il filo rosso di un album che contiene sia il più affascinante Trovesi degli ultimi tempi ma che si assume il merito del debutto di Petrin su ECM.

Oltre ad un ampio successo di pubblico, il disco “Vaghissimo Ritratto” è stato premiato come miglior cd dell’anno dalla rivista “Classic Voice”, ha vinto il premio della critica discografica tedesca “Preis der Deutschen Schallplattenkritik”, ha ricevuto onoreficenze dal Ministero della Cultura e Comunicazione della Repubblica Francese.

Certamente riconosciuto come una delle più importanti figure nell'ambito dell'improvvisazione europea, **Gianluigi Trovesi** arriva all'ECM tramite l'Italian Instabile Orchestra e il cd "Skies of Europe", per poi realizzarne altri tre: due in accoppiata con il fisarmonicista Gianni Coscia - "In cerca di cibo" e "Round About Weil" - e uno alla testa del proprio Ottetto con "Fugace". Significativa è stata anche la partecipazione al progetto "Charmemediterranéen" con la ONJ diretta da Paolo Damiani.

Umberto Petrin fa parte dal 1997, insieme a Trovesi, dell'Italian Instabile Orchestra in veste di pianista ed in sostituzione di Giorgio Gaslini: Umberto Petrin è ben conosciuto come poeta ed è nota la sua vicinanza con il mondo delle arti visive. Naturalmente lo è ancor più come "poetico" pianista e compositore. Molto popolare è la sua attività a fianco di Stefano Benni, scrittore, e di Giuseppe Cederna, attore. Ha pubblicato diversi contributi su importanti riviste letterarie e ha lavorato con molti dei più importanti musicisti italiani ed internazionali, tra i quali: Steve Lacy, Lee Konitz, Tim Berne, Paul Rutherford e molti altri ancora. Il suo mondo musicale è stato influenzato da A. Skrjabin da un lato e da Thelonious Monk dall'altro: di conseguenza è profonda la consapevolezza del rapporto colore/suono quanto delle possibilità espressive del ritmo.

Fulvio Maras ha suonato e registrato con importanti figure del jazz italiano come Giancarlo Schiaffini, Paolo Damiani, e Bruno Tommaso oltre, naturalmente, Gianluigi Trovesi. Sul lato internazionale ha dato concerti con musicisti del calibro di Ralph Towner, Pierre Favre e Kenny Wheeler. Ha lavorato in ambito jazz, orchestrale, world music, musica per il teatro e contesti pop avendo ampie possibilità espressive sia come percussionista sia come manipolatore di effetti elettronici.

12 dicembre
Casa della Musica - ore 20.30
The Double Side
Pericopes (Italia)
Emiliano Vernizzi/sassofoni
Alessandro Sgobbio/pianoforte



Vengono dal Conservatorio di Parma e già si sono portati a casa importanti riconoscimenti. Si tratta del duo jazz **Pericopes**, ovvero Alessandro Sgobbio al pianoforte e Emiliano Vernizzi ai sassofoni di recente vincitori del prestigiosissimo premio "Padova Carrarese" nella finale del concorso "Porsche Live, giovani e jazz 2012", promosso e organizzato da Porsche Italia, l'assessorato alla cultura del Comune di Padova, la scuola di musica "Gershwin" e il mensile "Musica Jazz". La loro formazione parte dal Biennio Alta Formazione di Jazz del Conservatorio Arrigo Boito di Parma sotto la direzione del Maestro Roberto Bonati dove si sono laureati con lode. Da allora la crescita artistica è stata costante. Ricordiamo che la giuria del concorso, presieduta dall'illustre trombettista Paolo Fresu, e composta da produttori discografici tra cui Sergio Cossu, Rosarita Crisafi (giornalista della rivista Musica Jazz), Ettore Martin, Alberto Martin, è stata unanime nell'accordare il primo premio al duo parmigiano, premio che consiste nell'organizzazione di almeno tre concerti dei Pericopes sul territorio italiano e nella pubblicazione del cd del concerto padovano sul mensile Musica Jazz.

Il progetto Pericopes di Alessandro Sgobbio e Emiliano Vernizzi (www.pericopes.it) nasce nel 2008 proprio durante i corsi di jazz al conservatorio, e debutta nello stesso anno al festival ParmaJazz Frontiere. Seguiranno altre esibizioni tra cui Parma (Barezzi Live, al Ridotto del Teatro Regio), Venezia, Milano, Viterbo e anche Parigi, precisamente nell'Auditorium Floret del Conservatoire National Supérieur de Musique et Danse de Paris (settembre 2010), e recentemente (giugno 2012) al Festival "Jazz Pas Grave" organizzato nello splendido Aftersquat de la Rue de Rivoli. Nel frattempo entrambi i musicisti hanno trascorso periodi più o meno lunghi all'estero, Sgobbio a Parigi e Vernizzi a New York, ottenendo ingaggi per tournée (Vernizzi con la Band newyorchese Izzy & The Catastrophics), produzioni teatrali (Sgobbio ha scritto e suonato le musiche per lo spettacolo Maison de Repos di Emmanuelle Lancien, andato in scena lo scorso maggio al Théâtre les Déchargeurs di Parigi), e diversi progetti con musicisti francesi, inglesi e americani.

15 dicembre

Casa della Musica - ore 21.00

Voci dalla collina. Progetto Spoon River

Ruvido Insieme (Italia)



Ancora una volta il festival vuole dare spazio alle giovani generazioni e presenta questo progetto nato all'interno del corso di Jazz del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Gli allievi o ex allievi che fanno parte del Ruvido Insieme hanno composto, sui testi delle poesie della "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters, le musiche di un intenso e suggestivo programma.

Si tratta di una produzione che vede giovani musicisti protagonisti nella duplice veste di compositori ed esecutori confrontarsi con questi testi poetici nei quali i morti ci parlano della loro vita e della loro dipartita con tenerezza, rabbia, nostalgia, passione, rimpianto, ironia e distacco.

Come solo poesia e musica sanno fare...



16 dicembre
Palazzo Sanvitale (sede di Banca
Monte Parma)
Sala delle Feste - ore 21.00
"Una Stanza per Caterina":
Impressions intimes.
**Anja Lechner, François
Couturier** (Germania, Francia)
Anja Lechner/violoncello
François Couturier/pianoforte

L'alleanza musicale tra Anja Lechner e François Couturier nasce dalla comune collaborazione all'interno del Tarkovsky Quartet. Nel proporsi in duo, la violoncellista tedesca e il pianista francese attraversano territori musicali ancora più ampi, suonando brani di G.I. Gurdjieff, Frederic Mompou e Anouar Brahem, nonché composizioni dello stesso Couturier. Nuovi arrangiamenti, interpretazioni libere e improvvisazioni fanno parte di questo progetto, che esplora così repertori collocati al crocevia tra Oriente e Occidente, metaforicamente o storicamente. La musica del catalano Mompou attinge, in momenti differenti, all'impressionismo francese, ai suoni della natura e alle poesie mistiche di San Giovanni della Croce. La musica di Gurdjieff, filosofo e maestro spirituale greco-armeno, è stata profondamente influenzata dai suoi viaggi attraverso il Caucaso e l'Asia minore ed ha attinto alla musica secolare e alle danze sacre di quella antica tradizione per farle rivivere in una nuova veste. Anouar Brahem, virtuoso dell'Oud tunisino, compone musica influenzata da fonti sia orientali che occidentali. François Couturier ha suonato a lungo con Brahem, e attraverso questo comune percorso ha approfondito le sue conoscenze sulle melodie dell'Oriente e i ritmi ciclici arabi. Anja Lechner, allo stesso tempo, ha approfondito la ricerca del mondo sonoro di Gurdjieff. Oltre a un successo di critica e pubblico, il suo album "Chants, Hymns and Dances" realizzato con Vassilis Tsabropoulos ha influenzato gli studi sull'opera di Gourdjieff nella sua terra natia: l'Armenia.

François Couturier e Anja Lechner collaborano anche nel progetto "In Compagnia d'Amore", con la cantante Maria Pia de Vito e il percussionista Michele Rabbia, nel quale vengono eseguite musiche di Pergolesi rielaborate dallo stesso Couturier. Continua inoltre la collaborazione nel Tarkovsky Quartet, e si approfondisce sempre più "Le Temps scellé", progetto con video live di Andrei A. Tarkovsky.